

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2663

Curia Generalizia - Roma

2663
1882
194

B. D.



M. R. P. Rettore

Somasca, li 25 Aprile 1882.

Col massimo dispiacere devo avvertirla che oggi alle ore 5 pom. passò da questa a miglior vita il nostro ottimo e M. R. P. D. **Silvio Sisto Zadei**, dopo cinque settimane di letto e confortato coi Sacramenti di Santa Chiesa da lui stesso ripetutamente richiesti, avanti che il tifo lo privasse dei sensi.

Egli era nato in Padenghe, Provincia di Brescia e Diocesi di Verona, il giorno 29 Settembre 1809 da genitori benestanti e cattolici. Studiò nel Seminario Veronese e si diede alla cura d'anime nel secolo fino al 20 Marzo 1848; epoca del suo ingresso in questo noviziato, dove fece poi i voti solenni nel giorno 29 Aprile 1850.

Da questo giorno sino alla fine dell'anno scolastico 1854 si applicò all'istruzione dei giovani nei nostri Collegi di Gorla, Raconigi e Rapallo. Di là passò a Venezia qual Vice-Rettore dell'Orfanotrofo Maschile e Maestro del noviziato oretto nella medesima Casa. Io fui uno dei fortunati allievi di questo ottimo eccellente Maestro, il quale alla dolcezza di amoroso padre univa la diligenza dell'istruttore nel farci osservare esattamente le nostre Sante Costituzioni. Non comandava mai con impero, sempre esortava, e per noi le sue esortazioni, i suoi desideri erano comandi. Amava vedere i suoi novizi istruiti nella morale; a tale scopo ogni settimana teneva su questa una conferenza, alla quale intervenivano con me gli altri due novizi, il dotto Professore D. Antonio Crepazzi ed il distinto chierico studente Stanislao Merlini, ambedue già passati all'eternità. Oh quanto godeva star con noi, la sua conversazione era sempre co' suoi novizi, la preghiera, la lettura spirituale pure con noi ogni giorno per animarci alla virtù. Quante volte mi ha consolato nelle mie afflizioni! Quante mi suggerì il modo di vincerle, od offerirle a Dio in penitenza de' miei falli! Me felice se l'avessi sempre ascoltato.

Egli ora il vero imitatore del divin Maestro Gesù, dolce, paziente, amoro. E se qualche volta il suo zelo lo trasportava fuori dalla sua solita tranquillità vi ritornava ben presto.

Alla fine del 1857 dall'Orfanotrofio Maschilo di Venezia fu trasferito come Rettore all'Istituto Manin nella stessa città, ove disimpegnò quell'ufficio a tutto Maggio 1862; ed il giorno 13 di giugno venne qui ad assumere la direzione di questa famiglia religiosa, come Preposto di questo Collegio, Casa professa e culla della nostra Congregazione, ed eziandio come Parroco di Somasca. Questo per lui fu un vero campo di fatiche, forse superiore alle di lui forze. Lo provarono le replicate istanze che fece ai Superiori maggiori per esserne sollevato dopo pochi anni di prova. E vero che gli inviarono dei coadiutori; la maggior fatica però e la responsabilità fu sempre del Parroco. Qui il suo bel cuore si effuse in carità di vario genere; bastava che ne fosse pregato. Denaro, biancherie, vestiario di suo uso passava presto in soccorso degli indigenti. Tralascio di accennare i gravissimi sacrifici sostenuti pel decoro della chiesa parrocchiale, per le campagne ecc., ecc. Per la festa centenaria di S. Giuliano nostro Padre e Fondatore, fece spese enormi e propriamente superiori alle sue facoltà. Qui poi anche spiegò il suo zelo per la salute delle anime coll'assistenza continua al confessionale degli uomini, delle donne e di parte del Clero di questa valle S. Martino e del milanese, che a lui ricorrevano per consiglio e direzione spirituale; e detto Clero, per segno di gratitudine, sfidò un tempo assai burrascoso e dirotta pioggia, per onorarne di presenza, e gratis, i funerali, del che sia infinitamente ringraziato.

Anche dopo rinunciato la parrocchia (1877) e la prepositura (1878) non rallentò mai di zelo per il bene delle anime, né schivò mai fatica. Anzi, finché poté star in piedi, fu sempre dai primi ogni festa, che si prestassero per ascoltare le confessioni dei nostri parrocchiani e di moltissimi forastieri, che affluivano al suo confessionale.

Celebrò la Santa Messa fino all'ultimo di che stette in piedi, che fu il giorno 26 Marzo ultimo scorso. Faceva molta orazione, ascoltava più Messe ogni giorno prima di celebrare la sua. Da tre anni non usciva di casa se non per andare alle RR. Suore Orsoline di qui, qual confessore ordinario delle Signore Educande, e più volte straordinario delle Suore medesime.

Per tanti anni continui i nostri Padri Superiori di questo Collegio e Casa professa si prestarono gratuitamente pel ben essere del vicino monastero delle Orsoline. Il P. Zenchini di santa memoria si prestò molto colle Sorelle Fondatrici Cittadini nel compilare le Regole, e dar principio alla sant'opera; Vitali, Provinciale, come confessore; Comini le dispose a far i primi voti, e tanto bene, che il P. Gesuita mandato da S. E. Mons. Speranza ad esaminarle, ebbe a riferire che non potevasi desiderare di più, e che tutte le designate alla professione potevano considerarsi come un buon fondamento di nuova famiglia religiosa. Causini poi, per molti anni, in due epoche fu confessore e catechista delle Educande e sempre colla massima premura e diligenza. Il nostro M. R. **Zadci** non voleva mostrarsi meno propenso e generoso, continuò a prestare l'opera sua di buon grado a quelle ottime e Reverende Educatrici, degne di encomio sotto ogni riguardo, e lo fece fin che gli fu possibile, o per sé, o per altri suoi confratelli.

Amava tanto il Sommo Pontefice, desiderava ardentemente vedere il trionfo di Santa Chiesa, ne piangeva le calamità e le persecuzioni, e godeva assai quando alcuni eventi politici inducevano a qualche speranza. Ma pur troppo dovette lasciar questa terra senza veder compiuti i suoi santi desideri, le giuste sue speranze.

Tutte queste belle virtù singolari, quanto ci rendevano cari e preziosi i suoi giorni e la sua compagnia, altrettanto ci rendono amara la sua dipartita. A temperare il nostro dolore concorre opportunamente la fondata speranza che la di lui anima ben-detta abbia già trovata l'eterna pace in seno a Dio nostro Signore, il quale non lascia senza mercede i suoi servi fedeli.

Se però le venisse ritardata per qualche avanzo d'umana fragilità, prego V. P. M. R. e celsa sua famiglia religiosa ad accelerarne il conseguimento coi consuati suffragi prescritti dalle nostre Santo Costituzioni.

Colgo volentieri l'occasione per riaffermarmi con profondo rispetto di V. P. M. R.

Umiliss. Servo e Confrat.

P. D. ANDREA RAVASI

PREP. PROV. DEI C. R. S.



Al. M. G. J. Gastano Mantovani
Rettore degli Orfani

Bassano Veneto